

I “*Luoghi del Cuore*” è il censimento che il FAI organizza per far segnalare agli italiani ciò che offende i loro occhi e fa male al loro cuore. Quest'anno porterà il titolo: “*QUELLO CHE AMI SENZA QUELLO CHE ODI*”. Sarà un censimento diverso, mirato alla *cancellazione* delle brutture che soffocano la nostra bella Italia, più che al consueto restauro. Si chiede ai cittadini di votare il luogo, il monumento, la costruzione che vorrebbero riportare all'integrità originaria, il FAI solleciterà in seguito le autorità competenti affinché intervengano abbattendo o trasformando quei manufatti che danneggiano l'integrità di un luogo. I contributi economici messi a disposizione da Intesa Sanpaolo saranno destinati ai luoghi che avranno raggiunto il più alto numero di segnalazioni e sui quali il contributo della Fondazione potrà risultare realmente incisivo. La **Delegazione di Chieti** intende dare risalto al vecchio problema del **Palazzaccio di Bucchianico**, vero e proprio eco-mostro, uno dei più “illustri” fra i numerosi della nostra provincia. Dopo l'acquisizione da parte del Comune, si è aperta una vivace disputa su quella che dovrebbe essere l'opera di recupero e/o rifunzionalizzazione dell'edificio, sono state proposte varie idee come il maquillage o l'eliminazione di due piani, alcuni sostengono (no, non è uno scherzo!) che comunque l'opera costituisce una valida barriera contro i gelidi venti invernali, insomma per la restituzione al decoro di uno dei luoghi più amati della provincia teatina si prevedono tempi lunghi o lunghissimi... ma, come dicono gli amministratori, la cosa importante è che nel frattempo “*il dibattito è aperto*” . Noi chiediamo a tutti i cittadini, in particolare a quelli di Bucchianico, un segnale forte e deciso: abbattiamo il mostro, adesso, senza perdere altro tempo. Qualsiasi alternativa che non parta dall'eliminazione totale dell'obbrobrio, bensì dal restyling dell'esistente o altre soluzioni posticce, avrebbe l'effetto di uno di quegli interventi di chirurgia estetica che finiscono col peggiorare situazioni ormai già compromesse. E poi togliendo due piani, le proporzioni dei volumi in rapporto agli altri edifici e alle prospettive architettoniche della piazza rimarrebbero comunque alterate e soprattutto non si restituirebbe aria alla povera chiesetta adiacente. Anzi, proprio per il rispetto dovuto a quest'ultima, andrebbe valutata seriamente la realizzazione di poco ingombranti, sobri edifici integrati in un vasto Giardino pubblico affacciato su una delle più spettacolari vedute d'Abruzzo, con tanto di barriera frangivento, ma fatta di alberi, non di cemento. Non vogliamo spendere soldi per un'operazione dai risultati dubbi, ripartiamo da zero,

ogni euro investito per eliminare una bruttura sarà comunque ben speso.

M.P.